

Mario Lodi, maestro. Una mostra bibliografica

Simona Bo

«Ricevere dai genitori i figli in consegna per educarli mi ha sempre dato un senso di sgomento. Anche stamane mi chiedevo: se questi genitori fossero liberi di scegliere la persona che educerà il proprio figlio come sono liberi di scegliersi il medico, il sarto, il parrucchiere, l'assicuratore, verrebbero da me? In una scuola che avesse come fine la formazione integrale e senza traumi del fanciullo, la scelta del maestro, o meglio dell'indirizzo pedagogico, dovrebbe essere il primo argomento da discutere fra genitori e insegnanti all'atto dell'iscrizione. Invece non se ne parla nemmeno, come se la scuola fosse la proprietaria dei bambini.¹».

Nel momento presente, in cui pare che il sano esercizio dell'autocritica non esista più, in cui (quasi) nessuno nutre dubbi, tanto meno su se stesso e sulle proprie opinioni ma ha solo granitiche certezze da dispensare qualsiasi sia l'argomento di discussione, basterebbe anche solo questa frase per celebrare la figura di Mario Lodi, straordinario maestro e educatore di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita.

Mario Lodi nasce il 17 febbraio 1922, è nominato maestro di ruolo nel 1948 e fino al momento della pensionamento, nel 1978, si impegna per «mettere al centro della scuola il bambino, liberarlo da ogni paura, dare motivazione e felicità al suo lavoro, creare intorno a lui una comunità di compagni che non gli siano antagonisti, dare importanza alla sua vita e ai sentimenti più alti che dentro gli si svilupperanno²», perché questi, secondo la sua visione, sono i doveri di un maestro della scuola di una società giusta.

Raggiunta l'età della pensione, Mario Lodi non abbandona le attività in campo educativo: come tutta la sua carriera dimostra è in anticipo sui tempi e già a partire dagli anni Novanta affronta il problema sociale dell'influenza negativa della televisione sui giovani e si occupa di educazione ambientale per promuovere una cultura del comportamento responsabile. Con i proventi del Premio Internazionale LEGO, che viene conferito a personalità ed enti che abbiano dato un contributo eccezionale al miglioramento della qualità di vita dei bambini, fonda la Casa delle Arti e del Gioco e nel marzo 2006 riceve il Premio Unicef Dalla parte dei bambini «per aver dedicato tutta la sua vita ai diritti dei bambini perché avessero la migliore scuola possibile e per aver realizzato *la Casa delle Arti e del Gioco* attraverso la quale continua a promuovere e a valorizzare la formazione degli insegnanti e le potenzialità espressive dei bambini»³.

1 Mario Lodi, *Il paese sbagliato : diario di un'esperienza didattica*, Torino, Einaudi, 1970, p. 18.

2 *Ib.*, p. 23.

3 <https://www.casadelleartiedelgioco.it/mario-lodi/premi-e-riconoscimenti-ricevuti-da-mario-lodi/>, ultima consultazione 12 maggio 2022.

Queste non sono che poche tappe della ricca vita di Mario Lodi, che però ben inquadrano la figura di questo maestro ed educatore e ben spiegano perché quest'anno venga celebrato con centinaia di iniziative in tutta Italia.

Anche il Comune di Sestri Levante organizza una serie di iniziative che coinvolgono una ampia rete di soggetti pubblici e privati, tra cui le Biblioteche comunali.

In particolare, il Sistema Bibliotecario Urbano organizza una mostra bibliografica, insieme al MuSel – il Museo Archeologico e della Città di Sestri Levante, con il Comune di Sestri Levante e Mediaterraneo Servizi, in collaborazione con il Centro Sistema Bibliotecario della Città di Genova e con il patrocinio dell'Associazione Italiana Biblioteche – Sezione Liguria e del Comitato promotore Centenario Mario Lodi 1922-2022.



La mostra, dal titolo *La scuola di Mario Lodi*, ha lo scopo principale di avvicinare i visitatori alla figura del maestro, alle sue opere, al suo metodo educativo, alla sua concezione della scuola. Per questo i pannelli riportano nella maggior parte dei casi le dirette parole di Mario Lodi: sia perché non c'è un migliore modo di esprimere il suo pensiero, sia perché i visitatori possano rendersi conto dell'attualità del suo metodo educativo senza alcun filtro applicato dai curatori della mostra.



Viene proposta una selezione di circa una cinquantina tra le opere scritte da Mario Lodi e, in alcuni casi, della stessa opera vengono presentate diverse edizioni stampate anche a decenni l'una dall'altra, a testimonianza della validità del messaggio che contiene, che travalica lo scorrere del tempo proprio perché legato alle caratteristiche che tutti i bambini hanno e hanno sempre avuto: un'insaziabile curiosità e il forte desiderio di "fare" le cose in prima persona per farle davvero proprie.

Come ormai da tradizione nelle mostre bibliografiche organizzate dalle Biblioteche di Sestri Levante dedicate all'infanzia, i libri in mostra sono esposti su tavolini a altezza di bambino e sono a disposizione dei visitatori, che possono prenderli, sfogliarli, sedersi in sala a leggere una fiaba (o anche tutto il libro!). In cambio, le bibliotecarie chiedono che i libri vengano trattati con cura e rimessi al loro posto al termine della lettura. L'accesso alla mostra è inoltre gratuito e garantito sette giorni su sette.



Al termine della mostra i libri saranno ovviamente disponibili per il prestito in biblioteca.

Caratteristica peculiare della mostra è che, in accordo e grazie alla collaborazione con il Centro Sistema Bibliotecario, i pannelli esplicativi e la selezione bibliografica posseduta dal CSB saranno disponibili alle biblioteche del Sistema che ne faranno richiesta e potranno circolare tra le stesse tramite il servizio di Bibliobus.

«Io non voglio dire che si debbano abolire i programmi, ma penso che anche i programmi, come le leggi, come ogni codificazione, debbano venire dal basso, debbano cioè essere fondati su una realtà dinamica, nel nostro caso il bambino, che è un essere in sviluppo [...] Un programma buono non può essere dato, ma solo indicato, e deve tenere conto non di un sapere nozionistico da ripartire, ma di ciò che è il bambino e di ciò che vede e capisce e ama. [...] Ma fare questo significa far saltare tutti i piani prestabiliti, l'orario, la dittatura del maestro nella classe, il metodo d'insegnamento. E se poi ne esce un fallimento? La tentazione di fare qualcosa in questo senso è forte, ma mi trattiene un senso di responsabilità: non mi risulta che altri colleghi del circolo abbiano esperienze del genere e mi spiacerebbe compierle sulla pelle dei miei scolari. In questi giorni sono taciturno, i colleghi l'avvertono: sta maturando in me a far qualcosa, ma con estrema prudenza, e sempre nell'abito del programma ufficiale. Sarà possibile?»⁴

Caro Mario, i festeggiamenti per il centenario della tua nascita raccontano che non solo un altro metodo di insegnamento è possibile, ma che sei riuscito a realizzarlo e a trasmetterlo alle generazioni di insegnanti che sono venute dopo di te, grazie alla tua testimonianza, alla tua disponibilità, ai tuoi consigli, proprio come sa fare un vero Maestro.

4 Lodi, Mario, "C'è speranza se questo accade al Vho", Bari ; Roma, Laterza, 2022, p, 8.